

Interventi & Repliche

Regioni e Patto per la salute

Le parole del premier Letta sull'assenza di tagli in Sanità sono un risultato positivo per i cittadini e le Regioni. Chi lavora nella sanità e chi ne usufruisce sa bene che negli ultimi cinque anni i tagli ci sono stati eccome: le Regioni hanno fatto i conti e stimano oltre 30 miliardi in meno rispetto alla spesa tendenziale e il ministero conferma, per un arco temporale simile, 22 miliardi di tagli già fatti. Che ciò sia vero lo conferma la Corte dei conti che nelle sue ultime relazioni annuali ha sottolineato il contenimento della spesa sanitaria e che la sanità ha dato il maggiore contributo al risanamento dei conti pubblici. Così come la Banca d'Italia (Relazione del maggio 2013) attesta un miglioramento di spesa per l'insieme delle amministrazioni locali di oltre 8 miliardi, purtroppo a differenza delle amministrazioni centrali (che incrementano di 12). Non è quindi così difficile in questo Paese usare le forbici. Resta il

problema del «come» lo fai, come sottolinea Sergio Rizzo nell'editoriale di ieri. È sbagliato sforbicare la qualità e i servizi. È giusto colpire gli sprechi, i disservizi, le differenze fra territori. E questo è un lavoro da fare ogni giorno con una grande costanza. Bisogna però stare attenti a non tagliarsi le dita e di qui la protesta delle Regioni (e non solo) sui ventilati nuovi tagli per altri miliardi di euro. Non sono questi gli impegni che il governo si è preso con chi ha il compito di organizzare la sanità nei territori, non è questo l'impegno che lo Stato si è preso con i cittadini ossia la tutela della salute come diritto di tutti, indipendentemente dal reddito. Non dimenticherei che l'Ocse afferma che la spesa sanitaria pubblica in Italia è fra le più basse in rapporto al Pil (siamo al 7%, la metà degli Usa e 2/3 della Germania), anche in rapporto agli altri paesi europei, mentre l'Oms continua a premiarci proprio in ragione del nostro sistema universalistico. Lo dico perché penso che la sanità non sia solo costi, ma prima di tutto diritti ed anche lavoro ed economia. Vogliamo partire da questi elementi che sono concreti e oggettivi e che fanno giustizia di tanti luoghi comuni? Detto questo dobbiamo

e possiamo fare sempre meglio. Penso che la sanità debba essere governata e non tagliata, e che governarla significhi colpire gli sprechi e recuperare efficienza, facendo leva sulle qualità del nostro sistema: unificando i centri di acquisto, usando in modo intelligente il criterio che proprio le Regioni hanno voluto dei costi standard, investendo di più per i servizi e per recuperare le troppe diseguaglianze territoriali. Se questi sono gli obiettivi serve rinnovare presto e bene il Patto per la salute, lo strumento che ci può consentire di fare questo salto di qualità della cui urgenza siamo ben consapevoli. Con un recupero di efficienza (della spesa che aiuti una nuova politica di investimento per la qualità, l'appropriatezza, la ricerca che ha tanto innovato le cure in questi anni. Anche per questo si alzano tante voci contro la politica dei tagli: perché colpisce alla cieca, contraddice il risanamento, e (mandando in rosso tutte le Regioni) come beffa finale farebbe scattare aumenti automatici di tasse ai danni delle famiglie.. Il governo Letta sta facendo di tutto per evitare questo errore.

Vasco Errani

Presidente Regione Emilia-Romagna

